

L'emergenza coronavirus

COMMERCIO

# Le piazze erano piene perché la gente ha capito il nostro grande disagio»

«L'impresario: le piccole aziende tengono in piedi il Paese. A chiudere alle 18 ingiustificabile con i pullman stracolmi»

di Descon, UDRG

«È bella, in questi giorni i ristoranti o gli altri si stanno reinventando le più svariate invenzioni per venire incontro ai clienti. Sono strade alternative, possono compensare le perdite del lavoro che viene a mancare. Ma soprattutto c'è un segno di vita: una forza di tanti piccoli imprenditori che ti ripropongono questo Paese: un Paese, nella sua situazione attuale, cerca di dare il meglio di sé, di innovare, di rinnovarsi, di innovare, di rinnovarsi»



GIOVANNI DA POZZO  
PRESIDENTE DEL NAZIONALE  
(CONFCOMMERCIO)

«L'idea di piazza ha un suo fascino. È un fiume in piena. È un solo poco più di una settimana dal Dpcm che ha chiuso al ristorante e al bar, ma di cose accadute tante. A Udine, dalla protesta delle piazze se l'aspettavamo partecipazione così intensa alle manifestazioni. La gente è vero. L'emozione del commercio e ospitalità è che ha più pagato in termini di chiusura, e quello successo con l'ultimo lockdown, è del tutto possibile, perché gli esercizi adeguati a rispettare i protocolli, hanno fatto sforzi forti sulla sicurezza e salute. Dire di chiudere alle 18 è ingiustificabile. Vedi treni e pullman di gente ammucchiata, i soccorsi contro case che ben poco hanno a che fare con la diffusione del

«I mesi estivi quando doveva ripartire le scuole? E riorganizzare i trasporti? Non è stato fatto niente, questa è la verità. Il malessere è forte, non si capisce questo continuo stallo di provvedimenti senza senso. La Francia ha accelerato sul lockdown, ma lì c'è stata sregolatezza fino all'altro giorno. In regione abbiamo quasi 11 mila imprese che danno lavoro a 32 mila persone (in bar, ristoranti, alberghi) è un numero importantissimo che nessun altro comparto riesce a raggiungere. Ed è lavoro per i giovani, abbiamo colpito per l'ennesima volta la categoria più debole».

«Si parla tanto del prossimo Dpcm, all'orizzonte una nuova stretta, forse anche per il comparto del commercio».

«Nessuno sa quale sarà il prossimo provvedimento. Adesso c'è questa cosa che riguarda il possibile confinamento degli over 70, penso sia incostituzionale. Vogliamo adottare decreti selettivi? Cominciamo ad applicarli su stupidità e incompetenza».

«Intanto la pandemia non accenna a placarsi...»

«Ma intanto quando spenghi una città alle 18, la spenghi per tutti. Invece, con le regole che vanno rispettate, dobbiamo riuscire a vivere pur all'interno di un problema sanitario grave che non finirà tra un mese. Le strutture ospedaliere, sempre in prima linea, devono avere risorse più importanti già dall'estate per investimenti materiali e di risorse umane».

«La vostra critica al Governo è fondata. Non ci dovrebbe essere più dialogo?»  
«Ma dov'era il Governo nel

CITTÀ FIERA

# Bardelli: non vogliamo misure discriminatorie per i centri commerciali

«L'impresario: sono preoccupato, le attività già soffrono. «Da maggio a settembre tutto aperto, ma zero problemi»»

UDINE

«Principale non so cosa pensare. Ci sono molte cose che non capisco. La situazione sanitaria non è buona, questo è evidente. Purtroppo c'è una recrudescenza del virus, in tutta Europa, non c'è nulla da dire. Ma una domanda a me sorge spontanea: da maggio a settembre, per cui tutte le attività aperte, la curva non è risalita. È corretto chiedersi: perché è risalita in ottobre? Ognuno tragga le sue conclusioni. Fatto sta che le conseguenze, adesso, le pagano i più deboli». Antonio Maria Bardelli, patron del più grande centro commerciale della regione, il Città Fiera, guarda con preoccupazione alle prossime mosse del governo in fatto di contenimento dell'epidemia. Perché una delle ipotesi sul tavolo è quella di chiudere, nei week end o forse solo la domenica, proprio i centri commerciali.

«Le misure già adottate - dice Bardelli - hanno un impatto sulle attività, anche quelle all'interno del Città Fiera. Ci stavamo avvicinando a una normalità seppure non completa, le cose stavano andando discretamente, almeno fino a un mese fa. Certo ci sarebbero tantissime cose da dire, ma preferisco aspettare di capire cosa succederà, di vedere il Dpcm, anche se le voci che si rincorrono non mi fanno stare tranquillo. Natale è il periodo più importante per tutte le attività, ci sono 250 negozi, circa 35 tra bar, gelaterie e ristoranti sono già costretti a chiudere alle 18. Il c'è sofferenza. Non ho i dati aggiornati, ma chi più chi me-



Antonio Maria Bardelli, patron del Città Fiera

«Noi ci siamo adeguati a ogni normativa: facciamo perfino i tamponi alle superfici»

«Grandissima solidarietà nei confronti di chi è sceso a manifestare»

«no, ha avuto ripercussioni negative».

Bardelli non vuole comunque «guerre» tra commercianti. «Non riesco a capire perché eventualmente debbano chiudere solo i centri commerciali, spero che non ci siano provvedimenti discriminatori. Abbiamo fatto lockdown, abbiamo dovuto chiudere come tutti, ci era stato spiegato che c'erano beni essenziali e non essenziali, a marzo c'era una logica. Adesso c'è bisogno di provvedimenti che non discriminino. È facile cri-

«ticolare, ognuno ha la sua ricetta, io non sono medico o virologo, ma in momenti difficili credo si debba operare adottando cose semplici, che abbiano un senso e che valgano per tutti. Noi ci siamo adeguati a ogni normativa: abbiamo modificato i flussi dell'aria condizionata, messo nuovi filtri, c'è il gel igienizzante a disposizione della clientela, stiamo facendo perfino i tamponi alle superfici interne del centro per capire se il virus gira, abbiamo fatto tutto quello che era giusto».

Sui ristoratori promessi alle attività il patron del Città Fiera spera che «siano sufficienti per evitare, un domani, chiusure definitive e che siano utili». Sulle piazze della protesta, infine, afferma: «Il mio mestiere è legato a queste categorie economiche e nei loro confronti c'è una grandissima solidarietà. È gente che lavora, che dà un servizio, che adesso si trova in difficoltà e che ha paura del futuro».

MCE

www.messaggero.com

Mario Martinis

# NOTTURNO FRIULANO

IL DIAVOLO, LE STREGHE, I MORTI, I BENANDANTI

Da lunedì 19 ottobre in edicola con il **Messaggero Veneto**

€ 9,90  
oltre al prezzo del quotidiano

# Bardelli: non vogliamo misure discriminatorie per i centri commerciali

L'imprenditore: sono preoccupato, le attività già soffrono  
«Da maggio a settembre tutto aperto, ma zero problemi»

UDINE

«Francamente non so cosa pensare. Ci sono molte cose che non capisco. La situazione sanitaria non è buona, questo è evidente. Purtroppo c'è una recrudescenza del virus, in tutta Europa, non c'è nulla da dire. Ma una domanda a me sorge spontanea: da maggio a settembre, pur con tutte le attività aperte, la curva non è risalita. È corretto chiedersi: perché è risalita in ottobre? Ognuno tragga le sue conclusioni. Fatto sta che le conseguenze, adesso, le pagano i più deboli». Antonio Maria Bardelli, patron del più grande centro commerciale della regione, il Città Fiera, guarda con preoccupazione alle prossime mosse del governo in fatto di contenimento dell'epidemia. Perché una delle ipotesi sul tavolo è quella di chiudere, nei week end o forse solo la domenica, proprio i centri commerciali.

«Le misure già adottate - dice Bardelli - hanno un impatto sulle attività, anche quelle all'interno del Città Fiera. Ci stavamo avvicinando a una normalità seppure non completa, le cose stavano andando discretamente, almeno fino a un mese fa. Certo ci sarebbero tantissime cose da dire, ma preferisco aspettare di capire cosa succederà, di vedere il Dpcm, anche se le voci che si rincorrono non mi fanno stare tranquillo. Natale è il periodo più importante per tutte le attività, ci sono 250 negozi, circa 35 tra bar, gelaterie e ristoranti sono già costretti a chiudere alle 18, lì c'è sofferenza. Non ho i dati aggiornati, ma chi più chi me-



Antonio Maria Bardelli, patron del Città Fiera

«Noi ci siamo adeguati a ogni normativa: facciamo perfino i tamponi alle superfici»

«Grandissima solidarietà nei confronti di chi è sceso a manifestare»

no, ha avuto ripercussioni negative».

Bardelli non vuole comunicare «guerre» tra commercianti. «Non riesco a capire perché eventualmente debbano chiudere solo i centri commerciali, spero che non ci siano provvedimenti discriminatori. Abbiamo fatto lockdown, abbiamo dovuto chiudere come tutti, ci era stato spiegato che c'erano beni essenziali e non essenziali, a marzo c'era una logica. Adesso c'è bisogno di provvedimenti che non discriminino. È facile cri-

ticare, ognuno ha la sua ricetta, io non sono medico o virologo, ma in momenti difficili credo si debba operare adottando cose semplici, che abbiano un senso e che valgano per tutti. Noi ci siamo adeguati a ogni normativa: abbiamo modificato i flussi dell'aria condizionata, messo nuovi filtri, c'è il gel igienizzante a disposizione della clientela, stiamo facendo perfino i tamponi alle superfici interne del centro per capire se il virus gira, abbiamo fatto tutto quello che era giusto».

Sui ristori promessi alle attività il patron del Città Fiera spera che «siano sufficienti per evitare, un domani, chiusure definitive e che siano utili». Sulle piazze della protesta, infine, afferma: «Il mio mestiere è legato a queste categorie economiche e nei loro confronti c'è una grandissima solidarietà. È gente che lavora, che dà un servizio, che adesso si trova in difficoltà e che ha paura del futuro».

M.CE.

WWW.CITTAFFIERA.IT